ANNO XXII. Giovedì, 23 Dicembre 1869. N. 355.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami [e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fenzoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 0 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

ANNO XXIII **L'OPINIONE** ANNO XXIII

Gli abbuonamenti che scadono col 31 dicembre corrente essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbuonamento la fascia in corso *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbuonamento mediante Vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* Vaglia Postale.

*Le lettere d'abbuonamento debbono essere indirizzate all'*Amministrazione del Giornale l'Opinione, **FIRENZE**.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre	» 12
Trimestre	» 6 50
Mese	» 2 25

Firenze, 22 Dicembre

I DIFETTI DEI GOVERNI

I vecchi parlamentari sono malcontenti del modo con cui la vita costituzionale si ricostituisce in Francia. E non sono già malcontenti per le poche concessioni che il governo ha fatte, giacchè sono tutti persuasi che ormai il Corpo legislativo ha mezzi e campo quanto basta per ottenere tutto quanto gli aggrada; ma si lagnano del modo con cui di quelle concessioni si usa. Sinora non si vede al Corpo legislativo che un lavoro di alchimia politica, nel quale tutti si arrischiano ma nessuno ha fede: programmi contro programmi, separazioni oggi fatte, dimani distrutte; i centosedici, che sono restati 98 per poi diventare 114 e quindi 128; un'alleanza fra i due centri, che fu rotta prima che venisse stretta: discussioni oziose alla ringhiera, trattative infinite nei corridoi che non conducono a nulla e delle quali il pubblico comincia a seccarsi.

Vi ha qualche maligno il quale fa colpa all'imperatore d'aver accordato il sistema parlamentare, mentre ei sapeva che le elezioni non avevano dato un contingente d'uomini capaci d'esplicarlo e dimandano altre elezioni generali, appena convalidate quelle testè fatte. Questi tali rammentano coi loro infondati sospetti quel vecchio ma innocente assediatore delle virtù muliebri che, preso in parola a *bout portant* da un'amabile signorina, se la cavò, dicendo quasi fra sè: — *je voudrais bien savoir qui m'a joué ce mauvais tour?*

Ecco infatti, essi dicono, se le istituzioni dell'impero vennero in uggia dopo che si capì che anche, con quel sistema di governo, si potevano fare dei grossi spropositi; se la spedizione del Messico e la conchiusione della guerra del 1866 fecero una attiva propaganda in favore delle idee liberali: fate adesso che per un pezzo, invece di una feconda attività legislativa, si veggano degli intrighi, dei pasticci e delle piccole miserie delle quali non è spenta del tutto la memoria per quanto ci giunse del regime che durò dal 1815 al 1848, e vedrete rifatta la popolarità delle instituzioni imperiali.

Il ragionamento non manca d'una certa perspicacia, ma tradisce sopratutto la troppa mobilità dell'opinione pubblica, contro il qual difetto la Francia dovrà armarsi un qualche giorno di una ragionevole diffidenza. L'errore in Francia è stato quello di contrapporre all'impero, contro cui si accumularono da ultimo tutte le accuse possibili e immaginabili, anche le più ingiuste ed insussistenti, questo sistema parlamentare come fosse un sistema senza peccato e senza mende. Ciò è assurdo.

A noi non è mai sembrata seria la sentenza di coloro i quali dicono essere la repubblica, o qualunque altro regime, la forma più perfetta di governo alla quale dunque bisogna incamminarsi. In astratto queste questioni di preminenza non si possono risolvere, perchè un governo in astratto non lo si concepisce, e se a farlo giudicare buono o cattivo si richiede di tener conto delle qualità, delle tendenze, della storia, delle virtù e dei vizi del popolo a cui il governo deve applicarsi, così si capisce che bisogna porre il problema, paese per paese e risolverlo di caso in caso. Ma in ogni modo: nessuno perfetto. Tutti hanno i loro inconvenienti, i loro guai, e meritano nome di popoli savi coloro che, fatti bene i calcoli del pro e del contro, scelgono un sistema e se lo tengono ben caro sopportandone i difetti e fruendo i vantaggi che esso reca, senza mai lasciarsi tentare dalla voglia di cambiarlo.

A questo proposito ci piace di rammentare un bel motto del signor Thiers. Come tutti sanno, questo illustre francese è uno dei più appassionati sostenitori della libertà parlamentari e nessuno in Francia oserebbe contendergli il primato nell'arringo in cui vennero in fama i costituzionali. Gli si domandava testè, perchè esso non prendeva mai parte alle interminabili questioni sulla verifica dei poteri, ed esso rispose: Voi dovreste sapere che i ghiotti non vanno mai in cucina a sorprendere la manipolazione delle pietanze che tanto lor piacciono; sono anch'io un ghiotto del parlamentarismo e perciò rifuggo dal discendere nella cucina parlamentare per paura di perdere le illusioni.

Vi è un insegnamento in questa risposta per i liberali francesi e per tutti gli altri in Europa che, dopo essere stati soggetti per secoli e secoli al reggime dispotico, si sono messi da più o meno tempo sulla via dei governi liberali. Non bisogna prender ombra degli inconvenienti che questi seco recano. Se gli uomini fossero perfetti, sarebbe inutile ogni governo; la società, come il mondo delle sfere celesti è governata armonicamente dall'attrazione e dalla ripulsione, sarebbe guidata dal diritto e dovere che, uguale in tutti, a tutti sarebbe di salvaguardia. Dal momento che perfetti non siamo, e tanto vi manca ad esserlo, acconciamoci anche al caso che il governo perfetto non sia. Noi che abbiamo vissuto sotto i governi assoluti e ne abbiamo per buona fortuna incancellabile la memoria, non abbiamo certamente timore che arrivino a stancarci gl'inconvenienti del governo parlamentare.

Ma chi oserebbe promettere altrettanto della Francia?

Colà la quistione è complicata assai. Se i parlamentari non fanno proseliti, pur troppo non sono in gran numero. I rivoluzionari, che sono moltissimi, parlamentari non sono; non lo sono i clericali ed anche questi si contano in buon numero. L'alleanza non è dunque possibile che fra i centri, e noi non troviamo fuori delle delle regole che gli amici della libertà si sforzino a cementarle.

L'ufficio centrale del Senato, proponendo l'approvazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, volle esternare, con un ordine del giorno, il dispiacere che il Senato provò vedendo collegati a questo progetto due articoli di legge, coi quali si provvede all'attuazione della legge sulla contabilità ed all'esazione della tassa del macinato. Con queste aggiunte, esso dice, viene menomata l'autorità del Senato, il quale è impedito di fare le riserve che credesse opportune su quegli argomenti, mentre la strettezza del tempo e la proroga della Camera dei deputati gl'impongono l'accettazione assoluta ed incondizionata di quello schema di legge.

E su di ciò, come si sarà veduto dal rendiconto della seduta di ieri, vi fu una quistione piuttosto animata.

In massima generale crediamo che l'ufficio centrale del Senato abbia ragione; ma nel caso concreto, chi può dimenticare le contingenze che resero necessaria quell'agglomerazione?

Non può dirsi, prima di tutto, che sia stata la Camera dei deputati quella che abbia voluto, con questa unione di argomenti diversi, menomare le prerogative dell'altro ramo del Parlamento. Anch'essa dovette subire e subì infatti le conseguenze d'una necessità ch'era troppo evidente perchè fosse nemmeno discutibile.

Il ministero d'altronde, che ebbe vita solo da pochi giorni, fu costretto anch'esso da quella stessa necessità. Sono provvedimenti che debbono aver vigore per il primo dell'anno prossimo e se il ministero, in ossequio alla regola parlamentare, poteva acconsentire che se ne facesse oggetto d'una legge speciale, non poteva prescindere dalla necessità che anche questa legge fosse tosto dibattuta e votata.

Nella conclusione pertanto il risultato doveva essere il medesimo, perchè fra il 20 ed il 31 dicembre non era acconsentita ai due rami del Parlamento quella lunga preparazione della legge, la cui mancanza l'ufficio centrale del Senato lamenta.

Ciò posto: perchè un ordine del giorno? Per lamentare il fatto?

Se si potesse credere che un ordine del giorno su questo argomento fosse così impersonale da non accennare colpa in nessuno, sarebbe poco male il votarlo. Varrebbe tutto al più come quell'imprecazione che si fa talvolta contro un sasso che ci fa sentire i calli ai piedi. Ma questa impersonalità è impossibile il supporla ed il ministero ebbe tutte le ragioni per respingerlo come accusatore d'una colpa che nessuno può imputargli, come l'ufficio centrale fece ottimamente ad abbandonarlo dopo le spiegazioni avute dal governo. La legge venne quindi, senza alcuna mutazione, votata.

LA PROVINCIA DI FORLÌ

Ecco un'altra relazione d'un prefetto sulle condizioni della provincia da lui amministrata. Riceviamo il *Discorso* del prefetto Calenda *sull'andamento economico ed amministrativo della provincia di Forlì*. Esso venne stampato per deliberazione della Deputazione provinciale. L'egregio prefetto è da poco tempo in quella sede; tuttavia raccolse già importanti notizie che ci piace riassumere per far conoscere le condizioni della provincia di Forlì, non ultima certamente fra quelle del Regno.

Senza entrare in considerazioni troppo locali, ci pare molto importante il seguente riscontro statistico tra le varie regioni italiane. Ecco le parole del prefetto:

Il numero delle strade comunali di questa provincia nel 68 era di 327 per chilometri 756; ai quali aggiunti altri chilometri 397, ed 838 m. di strade provinciali: chilometri 8 331 m. di strade nazionali: e chilometri 73 e 500 m. di ferrata, si ha la non poca cifra di chilometri 1235 e 664 m. di strade sopra una superficie quadrata di chilometri 1862 23, che è quella della provincia: cioè

APPENDICE

Il taglio dell'Istmo di Suez

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Suez, 6 *dicembre*.

Ora, che il periodo delle feste è assolutamente chiuso, io prendo la penna per iscrivervi. Parrà tardi, forse, a coloro i quali scambiarono facilmente la minuta descrizione dei desinari, de' balli e delle scarrozzate col vero scopo che qui ha convocato la stampa europea; ma io non farò certamente torto ai vostri lettori, reputandoli capaci di condannarmi perchè non ho dimenticato che il motivo per cui sono venuto nella terra dei Faraoni era il Canale di Suez.

E però, volendovene parlare il più coscienziosamente che mi fosse possibile, ho voluto veder prima co' miei occhi e tastare colle mie mani come fossero realmente le cose.

Dei tripudi ufficiali, del mio viaggio, dei costumi di questi paesi e di parecchie altre belle cose mi riserbo di parlarvi, appena sia ritornato a Firenze, in alcune mie lettere, sotto la semplice forma d'*impressioni*, se voi le crederete degne d'essere *impresse*. Perdonatemi il giuoco di parole.

Per oggi io non vi parlerò, dunque, che del Canale come questione materiale, di fatto, in cui il nostro paese ha posto — e giustamente — tanto interesse. Non so qual viso sarete per fare a quanto sto per dirvi, non so se mi sarà dato di farvi mutare opinione, ove la vostra, in proposito, sia già contraria alla mia; vi pregherò solo di ricordarvi che io, la mia, me la son fatta qui, sul luogo.

Farò anch'io come i predicatori, e dividerò la mia predica in tre principali punti, cioè:

Il Canale di Suez è un'impresa seria?

È un'impresa compiuta?

Risponderà allo scopo per cui fu fatto?

È impresa seria certamente, senza contestazione di sorta. Bisogna aver percorso i centosessanta chilometri, quant'è lungo, cioè, dal Mediterraneo al Mar Rosso; bisogna aver veduto una [città — Porto-Said — sorta ove dieci anni sono era una laguna, bisogna aver veduto una città sorta — Ismailia — ove dieci anni fa era deserto; bisogna aver veduto ancorati 44 legni nel lago Tim-Sah, ove, dieci anni sono, il signor di Lesseps e il suo stato maggiore, per dir così, passeggiavano a cavallo; bisogna aver veduto tutto ciò per convincersi della più profonda convinzione che il Canale di Suez è un'impresa seria.

Anche i più increduli, quand'hanno veduto arrivare ad Ismailia l'*Aigle* coll'imperatrice dei francesi, il *Greif* coll'imperator d'Austria ecc., hanno dovuto fare atto di fede piena ed assoluta.

E quando tutte queste cose non bastassero a costituire un certificato di serietà, non abbiamo la storia? È forse la prima volta che la mano dell'uomo riunisce i due mari? Erodoto, Strabone, Diodoro, Siculo, Plinio, ci parlano di quanto fecero in proposito le diverse dinastie che si successero in Egitto fino all'impero dei romani inclusivamente, e gli storici arabi parlano di quanto fecero i conquistatori mussulmani nell'evo moderno. La mia dottrina si ferma lì; ma le traccie dei canali d'un tempo esistono ancora qua e là. Bonaparte stesso dopo avere visitato l'Istmo di Suez e riconosciuto coi propri occhi coteste tracce, insieme ai membri dell'Istituto che erano con lui, incaricava Lepère, ingegnere in capo de' ponti e strade della Repubblica, di eseguire il rilievo geometrico del Canale de' Tolomei, esternando in pari tempo l'intenzione di presentare il progetto al sultano il quale avrebbe trovato *dans l'exécution de ce projet son intérêt et sa gloire*. Fatto e parole che mi narrava come autentiche, giorni sono al Cairo, un funzionario egiziano. E Napoleone era certamente un uomo serio. I grandi eventi politici gli fecero dimenticare l'Istmo di Suez; ma era naturale che se ne ricordasse il suo erede Napoleone III.

Io credo, anzi, che il signor di Lesseps abbia fatto uso larghissimo della storia per persuadere i capitalisti europei, d'altronde poco inclini alle fantasie poetiche, a confidargli un mezzo miliardo, senza contare i duecento o trecento milioni datigli dal viceré.

Nessun dubbio, quindi, che l'impresa del Canale di Suez sia seria; e su questo primo punto della mia argomentazione io non ho più nulla ad aggiungere.

Quanto al secondo, poi, se sia, cioè, impresa compiuta, io non esito un istante ad asserire che no, assolutamente no.

Il signor di Lesseps, convocando il mondo intero ad assistere all'inaugurazione del Canale non ebbe verosimilmente altro scopo che quello di persuadere agli astanti l'impresa essere possibile, gli ostacoli degli avversari dichiarati insuperabili essere stati superati, il Canale — in una parola — essere *tracciato*. Uomo d'ingegno superiore qual egli è, non ha certamente presunto d'inspirare in altri una fede ch'egli stesso non poteva avere sulla condizione presente dell'opera sua.

L'inaugurazione, insomma, a mio vedere, fu *une fiche de consolation* agli azionisti, i quali se non avranno collocato con frutto i capitali loro, e se, anzi, li avranno perduti, potranno sempre gloriarsi d'avere iniziato un'opera gigantesca che sarà utile ai nepoti, se non ai contemporanei. Sembra, tuttavia, che gli azionisti si mostrino assai poco *consolati*, se come corre qui in Suez la voce, le azioni del Canale subirono alla Borsa di Parigi un tracollo.

Comunque sia, è convinzione di tutti in Egitto, che il Canale non solo non è compiuto, ma ch'è appena incominciato, e che per compierlo in modo definitivo occorrono ancora milioni ed anni. A mano che i due mari siansi ricongiunti solo per andare in gondola da Porto-Said a Suez e viceversa. Ma, certo, non si fa il commercio colle Indie, colla China e col Giappone per mezzo di gondole. E fino a che un legno di grossa portata non potrà dal Mar Rosso entrare nel Mediterraneo senz'essere preceduto dalle draghe che gli spianino man mano il passaggio, nessuno oserà mai dire che il Canale di Suez sia una verità. Ai nostri giorni le parolone fanno quasi sempre dimenticare le massime, modeste nella forma, ma vere. *Aperire terram gentibus!* Ecco la gran frase tolta a prestito alla Bibbia dagli adulatori di Lesseps e proclamata ai quattro venti; e l'*aperire terram gentibus* ha fatto dimenticare l'umile proverbio: *Non fabbricare nell'arena.*

L'arena mi richiama appunto sul vero argomento e continuo. Ammettiamo anche — per fare una ipotesi — che il Canale, qual è attualmente, basti alla navigazione; ammettiamo che i cinque, sei, otto metri di profondità che ha sulla linea del suo asse sieno più che sufficienti al passaggio dei grossi legni carichi. Se il Canale fosse scavato in un terreno sodo e compatto, si potrebbe anche accettarlo, con uno sforzo di buona volontà, come opera compiuta, lasciando solo all'avvenire le cure e le spese della manutenzione. Ma è scavato, invece, nella sabbia, che viene agitata, sconvolta e spostata da ogni nave che passi, e specialmente dalle navi ad elica, — la quale agisce appunto disotto. — Cotesta agitazione e cotesto spostamento sono necessariamente a danno della necessaria costanza di profondità. La prova di ciò s'ebbe l'indomani stesso dell'inaugurazione; passata appena la flottiglia inaugurante — che era composta per nove decimi di vapori a ruote — si dovette lavorare colle draghe in fretta e furia a ripristinare il fondo del Canale pel ritorno. Accenno qui solo per incidenza il fatto che certamente vi sarà noto, dei due legni inglesi *Bellerophon* e *Caledonia*, del *Latif*, egiziano, e del *Peluse*, francese, che nel tragitto si arenarono. Si parlò di malignità per parte della *perfida Albione*, dicendosi, non so con qual fondamento, che anche il *Latif* fosse comandato da un inglese; ma, e il *Peluse*? Se v'era gente che in quella solenne occasione avesse, per decoro o per vanità nazionale, interesse a camminar diritto, erano senza dubbio i francesi.

E ciò nel giorno stesso dell'inaugurazione, nel giorno destinato a provare che il Canale era aperto al commercio. Nè io, credo, ho bisogno di ricordarvi come que' legni non avessero altro carico che le valigie degl'invitati — ben poca cosa, non essendo quelli del *Caledonia*, del *Bellerophon*, del *Latif* e del *Peluse* neppure imperatori, nè principi.... nè comici.

Ma v'ha di più. Alla sabbia dell'interno del Canale, bisogna aggiungere anche quella di fuori; a quella che i bastimenti agitano e smuovono, bisogna aggiungere anche quella che portano i venti del deserto. E qui la cosa è molto più seria; basta avere veduto cosa sia il deserto per persuadersene; è un mare instabile, le cui onde son di sabbia, e che diventano cavalloni ad ogni soffiare di vento. Ove ieri era un avvallamento, oggi è un monte, e viceversa.

Ora come preservare il Canale da cotesti mobili cavalloni? Si dice che si faranno immense piantagioni, che si creeranno boschi lungo le due rive. Sia pure; ma questi boschi

la proporzione di m. 663 per un chilometro di superficie quadrata, e di m. 5 50 per ogni abitante.

Nelle provincie piemontesi e lombarde la proporzione, quanto a strade, giusta gli studii di un valente ispettore del genio civile, corrispondeva in media nel 1863 a m. 612 63, ora forse settecento metri per ogni chilometro quadrato, ed a metri 6 148 per ogni abitante. Ma occorre notare che la popolazione tutta sparsa in vaste pianure rende ivi necessarie le strade e di facile costruzione.

Nelle provincie siciliane il totale sviluppo delle strade nel 1862 corrispondeva alla media di metri 84 e mezzo per chilometro quadrato di estensione territoriale, e di metro 0: 914 per ogni abitante; cioè meno di un metro; e nel 1869 sarà di un metro o poco più per abitante. Così mentre nell' Italia del Nord per ogni abitante vi ha poco più di sei metri od in quel torno, per la Sicilia un metro circa, nella vostra provincia di Forlì ogni abitante è fornito di cinque metri e mezzo di strade. E di fatto in Sicilia nel 1866 erano ancora privi di strade quattro capi-luoghi di circondario, 63 di mandamento e 177 comuni con popolazione di 699,364 abitanti; in quella Sicilia che, prima di essere corsa dalle orde moresche, e spogliata da' Verri proconsoli, era favoleggiata come la sede della bionda Dea delle messi, errabonda tra il mare ondeggiante delle spighe in traccia della rapita figliuola; ed era pur detta terra *plutia* dal Dio dell' oro che aveva ed ancora serba in seno.

La provincia di Forlì ha pertanto una vasta rete di strade, ed il prefetto ne ricerca e trova la precipua causa in quella specie di antonomia che sino dal 1831 ebbero a godere le aziende provinciali di Romagna; le quali impedite di volgersi ad altro, tutte si applicarono a solcare di strade il territorio provinciale, ed in quegli antichi consorzi chiamati *comprensori*, che strade d'ogni maniera aprirono per le fertili campagne comunali.

Il prefetto accenna pure ai lavori necessari nei porti di Rimini e Cesenatico.

Passando poi dalla strada ferrata tanto desiderata da quelle popolazioni e che traversando o superando l'Appennino dovrebbe mettere in diretta comunicazione quella provincia con la Toscana, ricorda che il governo non potrà darle grande aiuto e crede che non si debba ripromettersene troppo larghi profitti « da che, egli scrive, tra Porretta e Falco« nara ve li arrecherebbero solo quei pas« seggieri e quelle merci che troverebbero più « vicina la nuova che l'una o l'altra delle « traverse. Senzachè ei non mi pare, salvo « per qualche breve giorno di eventuale in« terruzione alla Porretta, che i benefizi della « nuova strada possano, quanto a Romagna, « di troppo allargarsi oltre alla provincia di « Forlì. »

Il prefetto conchiude pertanto che si faccia questa nuova opera; ma quando si possa e come si possa e non sieno i sacrifici superiori ai vantaggi che se ne possono attendere.

Loda quindi gli sforzi che si vanno facendo per l'incremento dell'agricoltura, passa in rassegna i commerci che non escono dalla breve cerchia de' prodotti della terra e della pescagione; le industrie e le manifatture che non sono importantissime nè impiegano molte braccia, ma nelle quali si lavora bene e con arte finissima. E facendo menzione delle cave solfuree di Cesena propone che nell'Istituto tecnico forlivese si stabilisca una sezione mineralogica.

« Parmi, egli scrive, che una sezione agro« nomica, una mineralogica ed una nautica « debbano additare le tre precipue occupa« zioni de' tre circondari della provincia. »

Passiamo all' importante argomento delle scuole. Anche intorno a questo riferiremo le parole testuali dell'egregio prefetto, tanto più opportune ora che è di nuovo sul tappeto la questione della istruzione obbligatoria:

Per una popolazione di 230,000 abitanti, od in quel torno, divisa in 40 Comuni ed in 298 centri minori (de' quali 62 di maggior conto) vi ha 217 scuole maschili e 118 femminili: in tutto 335 con un aumento di tre rispetto all'anno 1868, e di queste 171 inferiori, e 46 superiori per maschi; 114 inferiori e 14, appena, superiori per femmine. Tutte queste scuole sono servite da 163 maestri, de' quali 103 forniti di diploma e 60 senza diploma, cioè come Dio non vuole ed a taluni Municipi piace; e da 103 maestre, delle quali 68 hanno diploma, e 35 dovrebbero averlo.

Or bene, sopra una popolazione di 230 mila abitanti vi ha 17 mila maschietti da 7 a 14 anni, e 18 mila bambine tra gli stessi confini d'età: in tutto 35 mila (cifra tonda) che dovrebbero frequentare le scuole; e sapete voi quanti sono i fanciulli e le bambine che nell'anno di grazia 1869 hanno frequentato le scuole? Dirò io: 4855 fanciulli, 3429 bambine, in tutto 8284. Vero è che v'ha 103 fanciulli e 64 bambine in più a petto del 68; ma che è 8284 rimpetto à 35 mila fanciulli che dovrebbero andare a scuola come vanno a messa, e *dovrebbero*, dico, perchè gratis è questo pane dell'istruzione pubblica che si spezza al povero popolo.

Ora, seguitando innanzi, si studi un altro riscontro, da che la statistica serve bene a qualche cosa.

Giusta le prescrizioni di legge, e posto che per ogni gruppo di 500 abitanti vi debba essere una scuola per obbligo (ed è l'interpretazione più benigna), e ritenuto che ogni scuola non debba contenere più di 60 alunni, perchè sia verità e non lustre; sapete quante scuole obbligatorie dovrebbero essere instituite nella provincia forlivese? 270 per maschi e 265 per femmine, cioè 535; ma qui ve n'ha 335; dunque 200 in meno.

Così stanno quelle scuole alle quali i comuni sono tenuti per legge; e per compierlo tutto questo quadro dell'istruzione popolare nella provincia, ora vi dirò quali e quante sono tutte quelle altre scuole, a cui non per legge, ma per carità patria sono obbligati i Municipi, ed alle quali quindi non dovrebb'essere nè limite, nè numero.

Voi avete 6 asili infantili tra Forlì, Cesena, Rimini, Forlimpopoli, Meldola e Savignano, ne' quali sono ricoverati, nudriti, ripuliti ed avviati ad essere cittadini 688 bambini; e benedetto il danaro che per essi si spende, e lode agli onesti cittadini che per essi spendono tempo e cure.

Di scuole per adulti maschi e femmine, serali e diurne o festive che siano, sono aperte nella provincia 169 frequentate da 2410 maschi, e 967 femmine: in tutto 3377, e si scorge così un aumento di 43 scuole e di 34 scolari adulti a petto dello scorso anno.

Vi ha altresì nella provincia tre biblioteche popolari circolanti, delle quali una di recente aperta in Forlì e le due altre non da assai tempo, e contengono tutte circa 1050 volumi, ed in *media* hanno 886 lettori.

Ecco tutto quello che nel 69 si fa per la istruzione ed educazione del popolo in questa provincia: e mentre rispetto a quello che si faceva prima del 59 è molto, e l'un dì più che l'altro si scorge che qualcosa si aggiunge, io vi dirò pure che è poco.

La provincia ha pure un discreto corredo d'Istituti d' istruzione secondaria, classici e tecnici. Ma il numero degli alunni è alquanto scarso. Fra quelli che danno migliori frutti va notato un Istituto con tre sezioni complete a Forlì ed una sezione staccata d'attrezzatura e costruzione navale in Rimini.

Non seguiremo la Relazione nell' esame delle condizioni dei municipii e delle varie aziende locali. Diremo solo che il prefetto riconoscendo che l'autonomia municipale è più vivace e salda in quelle provincie che in altre di Italia, osserva che di tale benefico effetto è mestieri studiare la causa nel processo storico che dimostra, come la padronanza de' Papi, che si diceva *guelfa* e sulle prime invocata come protezione e valido ausilio contro le usurpazioni imperiali, poco a poco mutò natura invertendosi da protezione in dominio politico. Tentò essa ancora d' infiltrarsi nelle autonomie locali, ma non sempre vi riuscì.

La leva militare procede regolarmente e pochissimi sono i renitenti. Anche le imposte vengono pagate senza troppo grave stento, e la tassa sul macinato non ha dato luogo a disordini. Quanto alla sicurezza pubblica osserva la Relazione come la statistica de' reati dimostri che « meno e non più sono quelli che ivi « si commettono a petto di quelli in altre pro« vince a capo ed a piedi d'Italia. »

La Relazione che abbiamo brevemente riassunta meritava questo cenno; essa in poche pagine porge buon numero di informazioni e consigli da cui la provincia di Forlì trarrà, ne siam certi, profitto.

Il Municipio di Padova diresse all'on. prefetto di quella provincia, ora ministro dei lavori pubblici, la seguente lettera:

A Sua Eccellenza Gadda avv. Giuseppe, commendatore, ministro dei lavori pubblici — Firenze.

Padova, 20 dicembre 1869.

L'affettuosa parola con la quale la Eccellenza Vostra prese congedo da questa provincia destò rincrescimento a tutti che ne apprezzavano il carattere franco ed onesto, l'intelletto ricco di studi e di esperienza, le premure assidue pel bene morale e materiale del nostro paese.

Il nobile sacrificio però, che la Eccellenza Vostra si impose, accettando oggi di sedere nei Consigli della Corona, viene a riprova, che non mancano nelle gravi difficoltà i cittadini generosi per affrontarle, e ci affida che non falliranno il successivo sviluppo delle libere istituzioni ed il pieno rispetto alla legge.

La memoria della Eccellenza Vostra rimarrà sempre in noi; accompagnata da un sincero sentimento di riconoscenza, sarà fra le più care della nostra vita politica.

Il sindaco
A. MENEGHINI.

Ci scrivono da Genova il 21 che i membri della Giunta municipale di Genova, riuniti in seduta ordinaria inviarono al ministro Castagnola un telegramma di felicitazione espresso in termini assai lusinghieri.

Un altro telegramma venne pure spedito all'on. Castagnola dal sindaco di Rapallo, allo stesso oggetto.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 21 corrente si legge:

Ieri mattina, alle ore 9, i padri del Concilio tennero nell'aula al Vaticano la terza congregazione generale, sotto la direzione degli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali presidenti.

Celebrò la messa dello Spirito Santo l'illustrissimo e reverendissimo mons. De Tarnoczy, arcivescovo di Salisburgo.

L'eminentissimo cardinale anziano, presidente, recitò le preci, e quindi si fece la pubblicazione dei nomi dei padri che dallo spoglio delle schede consegnate nella passata Congregazione risultarono eletti a comporre la Congregazione, la quale durante il Concilio, dovrà occuparsi delle materie spettanti alla fede.

Dipoi si fece la consegna delle schede contenenti i nomi dei 24 padri, i quali, sempre a senso del disposto dal num. VII del Breve apostolico *Inter multiplices,* dovranno comporre l'altra Deputazione per le cose riguardanti la disciplina ecclesiastica.

Da ultimo si stabilì che la futura Congregazione generale si terrà nel giorno 28 del corrente mese, ed in essa si daranno le schede per la formazione della Deputazione sugli Ordini regolari, e si tratterà dell' argomento su cui versa la distribuzione ricevuta nella prima Congregazione generale dai padri per farne l'esame.

La Congregazione terminò sulle ore 11 antim.

NOTIZIE ESTERE

La *Réforme* di Parigi del 20 pubblica una lettera di Mazzini indirizzata al sig. Angulo, spagnuolo di nascita e rivoluzionaria, che venne espulso dal territorio francese per aver abusato dell' ospitalità concessagli.

Il celebre agitatore italiano passa in rivista i paesi nei quali possono germogliare le speranze rivoluzionarie e confessa con un sospiro che in questa enumerazione la Francia non deve contare che per memoria.

Il sig. Rochefort interpellò con violenza al Corpo legislativo il ministro dell'interno, su questa espulsione d'un suo amico politico.

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Riceviamo dal Cairo un dispaccio che conferma tutte le informazioni da noi date intorno alla pubblicazione ed all'adozione del firmano imperiale. Essa ci annuncia, inoltre, che il viceré fa compilare in questo momento, per essere sottoposto alla Porta, un' esposizione completa della situazione finanziaria dell' Egitto. Questo provvedimento risponde ad una delle clausole principali del firmano. Lo scioglimento della vertenza sopraggiunta fra il sultano ed il viceré produsse un' eccellente impressione non soltanto al Cairo, ma anche in tutte le provincie. Egli è stato particolarmente bene accolto dall'esercito egiziano, ch'è affezionato al sultano al pari che al viceré, e che se le cose non fossero state appianate, avrebbe veduto con dolore una guerra civile. »

La stessa *Patrie* reca:

« Ci scrivono da Costantinopoli che in seguito all' aspetto pacifico e rassicurante della quistione turco-egiziana, si disarmerà la squadra da guerra comandata da Hobbart-pascià e composta di sette navi da guerra.

« Essa sarà sostituita da una squadra di evoluzione che sarà organizzata in modo permanente, come quelle dello stesso genere della Francia, dell'Inghilterra, dell' Austria, della Russia e dell'Italia. La squadra di evoluzioni non comprenderà che quattro navi da guerra e servirà all' istruzione degli ufficiali e dei marinai della flotta turca. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Lisbona, 19:

« Il sig. Maldonado, ministro della guerra, ha data la sua dimissione; il signor Lobo d'Avila, ministro dei lavori pubblici, è incaricato dell'*interim* del ministero della guerra.

« La tranquillità regna dappertutto.

« La dimissione del maresciallo Saldanha dal posto di ambasciatore a Parigi è stata accettata.

Scrivono da Zara 17 alla *Triester Zeitung* del 29:

« La guerra nelle Bocche può ormai essere considerata come terminata. I distretti più importanti si sono sottomessi; un risultato del quale si deve ringraziare alle misure energiche del gen. Wagner, senza la cui iniziativa i combattimenti nelle Bocche avrebbero assunto proporzioni maggiori e molto più pericolose. Soltanto poche località, quelle del Crivosic, paese montuoso e quasi impraticabile vicino al Montenegro sono tuttora insorte; ma l' entusiasmo di prima è scomparso, i vicini si sono sottomessi ed i montenegrini non hanno alcun interesse ad eccitarli. Gli agitatori dalmati però faranno comprendere agl' insorti che la partenza del gen. Wagner ha molto migliorato la loro condizione; essi quindi si sottometteranno, ma chi sa con che secondi fini.

« In quanto al paese stesso è da sperarsi che a Vienna si sia ora persuasi che una condizione assoluta al buon andamento della provincia è la separazione del potere civile dal militare. È provato che un luogotenente in Dalmazia se vuole adempiere al proprio dovere, deve dedicare una gran parte del suo tempo alle occupazioni. Gli ungheresi hanno saputo, in circostanze molto più difficili e senza essere militari, trovare modo di tenere in freno i broati, non dovrebb'egli esser possibile all'Austria di trovare qualche cosa di simile?

« Secondo i dati ufficiali si trovano attualmente negli ospedali di Budua, Cattaro, Ragusa, Spalato e Zara 811 ufficiali e soldati, ammalati; dei quali 111 feriti e 28 affetti da tifo, gli altri 672 soffrono di affezioni catarrali ed un gran numero di individui con lussazioni, fratture ecc. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca Biellese*, costituita nella città di Biella con istromento del 25 settembre 1869, rogato A. Serra, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto in detto atto.

2. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale l' Associazione anonima col titolo di *Società del Salone ai giardini pubblici di Milano*, costituita in quella città con privata scrittura del 2 luglio 1869, depositata presso il notaio R. Dell'Oro al N° 2177 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale adottato e modificato dall' assemblea generale del 2 luglio 1869, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

3. Un R. decreto del 5 dicembre che approva l' annesso regolamento stradale, stato approvato dal Consiglio provinciale di Bergamo nella seduta straordinaria del 15 febbraio 1869.

4. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale il comm. Luigi Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, fu in seguito a sua domanda nominato intendente di finanza di 1ª classe in Milano.

CRONACA DI FIRENZE

Dopo sette settimane di pioggia continua, abbiamo avuto la notte scorsa un acquazzone da non dirsi, accompagnato da vento furioso. L'Arno è di nuovo straordinariamente ingrossato e non è privo di fondamento il timore di nuovi danni. Stamane, 22, dopo lunga assenza è ricomparso il sole, ma qua e là fanno ancora capolino certi nuvoloni che pronosticano poco di buono. I contadini, che se non furono a scuola all'Università hanno però studiato il libro dell' esperienza, assicurano che il cattivo tempo durerà sino alla metà di gennaio. In verità è troppo.

Vi sono alcuni che si pigliano degli spassi veramente barbari. Uno di costoro ieri lanciò due sassi contro una vetrina d' un negozio in Mercato Nuovo. Fu arrestato e speriamo che avrà una buona lezione.

Fra breve verranno riaperti quasi tutti i teatri di Firenze. Alla Pergola proseguono le prove della *Giovanna di Napoli* del Petrella. Fu per due giorni tra noi l'egregio autore che

---

protettori sono ancora di là da venire. Chi dunque potrebbe impugnare, oggi, l'asserzione che il Canale non sia opera compiuta?

Taluni, più ragionevoli, non potendo negare l'evidenza dei fatti, trovano tuttavia una risposta a tutte le obiezioni dicendo: ciò che umanamente era possibile fare, Lesseps l' ha fatto; ora tocca all' arte navale di modificare i sistemi fin qui usati, creando legni che possano navigare indifferentemente nel Pacifico, nel Mar Rosso, nel Canale e nel Mediterraneo. Questa argomentazione che fa gran torto a Lesseps ammettendo non possa egli far di più — mentre può farlo certamente — non mi persuade nè poco nè punto. L' invenzione di navi che valgano pel Pacifico e pel Canale, mi ricorda l'invenzione del così detto *En tout-cas*, ombrello buono pel sole e per la pioggia, e che mi lascia bagnare quando piove, e mi fa sudare solo a portarlo quando splende il sole. Ne convenite? Per viaggiare nel Canale ci vogliono legni che peschino poco, per navigare nel Pacifico ci vogliono legni che peschino molto.

Del resto, l'industria umana è tanto attiva e irrequieta da lasciar supporre, anzi sperare, che giunga a sciogliere anche cotesto quesito. Speriamo pure; ma fino a che l' esito non avrà coronate le speranze, io ripeterò che il Canale non è ancora opera compiuta.

E quando poi sia compiuta, corrisponderà essa al suo scopo? Ecco il terzo punto della mia predica; e qui la questione si fa ancora più seria.

È facile avvedersi che, parlando di scopo, io non alludo a quello degli azionisti della Compagnia di un buon collocamento dei loro capitali. Ciò non mi riguarda, e, in ogni caso, sarebbe uno scopo affatto secondario.

Il vero scopo prefisso al taglio dell'Istmo è quello di avvicinare l' estremo oriente al l'Europa, di versare, cioè, più prontamente i nostri prodotti sui mercati dell'Indie, della China e del Giappone, di portare sui nostri mercati i prodotti di là, nelle identiche condizioni.

Diminuzione di tempo significa diminuzione di spese; da ciò la convenienza, in massima, di preferire la via del Canale a quella del Capo.

Ma la tariffa stabilita dalla Compagnia infirma di molto la massima. V'hanno merci che per la natura loro e per l'uso cui sono destinate, non sopportano il gravissimo diritto di passaggio pel Canale, perchè non potrebbe essere compensato nel prezzo di vendita. E queste merci, chè poco importa giungano prima o poi al luogo di destinazione, continueranno a percorrere la via del Capo.

Ve n'ha altre, invece, per le quali la via non è mai abbastanza breve. L' urgenza del bisogno, la sicurezza, quindi, dello spaccio consentendo una maggiore spesa di trasporto, che è facilmente rifatta dal consumatore, faranno ad esse seguire la via del Canale. Ma oltrechè, queste merci, rappresentano la minima parte nel movimento commerciale fra l'Europa e l'Asia Orientale, il loro valore stesso, e la stessa velocità che le chiama sul mercato potrebbero anche far sì — in molti casi — che al passaggio relativamente lento del Canale preferissero quello della strada ferrata fra Suez ed Alessandria. I trasbordi delle merci fine sono solleciti e facili.

In tali casi lo scopo del taglio dell'Istmo lascierebbe grandemente a desiderare.

Ma come potrebbe la Compagnia adottare una tariffa più mite, se quella ora stabilita non che a pagare gl'interessi delle azioni non basta neppure alle spese di manutenzione del Canale? Ammettendo che tutte le navi che ora passano per la via del Capo, passassero per Suez e Porto-Said, la statistica non offrirebbe un introito maggiore di 15 milioni all'anno; il capitale impiegato è di mezzo miliardo; la spesa di manutenzione sebbene sia un'incognita, i tecnici anche spassionati, non la preveggono minore di 20 milioni all'anno. V'ha chi la fa salire ai quaranta; io voglio stare coi più discreti. Faccia ora i calcoli chi vuole.

Ma, insomma, che cosa deve dunque fare la Compagnia perchè il Canale corrisponda allo scopo per cui fu costruito?

La risposta è difficile a darsi per me; e suppongo non sia meno difficile per la Compagnia stessa.

Il signor di Lesseps, al banchetto dato il 19 novembre in Ismailia ai rappresentanti le Camere di commercio, ritenendo, anch' egli, che la risposta sarebbe stata molto ardua, qualora gli fosse stata chiesta, preferì trasportare a dirittura la questione sopra un altro terreno; e parlò della neutralizzazione del Canale e della riforma giudiziaria in Egitto. E fu applaudito; ma più giustamente, a mio avviso, pel secondo argomento che pel primo, mentre la neutralizzazione è già contemplata nel firmano della Sublime Porta del 1866. La riforma giudiziaria è una gran bella cosa, ed ogni uomo che abbia cuore e buon senso deve desiderarla all'Egitto; ma a tutta prima sembra difficile trovare quale vincolo diretto possa avere col presente e coll'avvenire del Canale. Eppure di ciò non avrebbe parlato il signor di Lesseps, ove non avesse avuto un motivo speciale, e questo motivo è forse la chiave di tutta la questione.

Ecco su questo proposito quanto mi venne assicurato da chi è in grado di sapere le cose. Il kedive pone nella riforma giudiziaria e nell'abolizione delle *Capitolazioni* una grande e giusta importanza, l' amministrazione della giustizia essendo il primo attributo della sovranità. Ismail-pascià tende evidentemente a diventare, di diritto, sovrano come lo è di fatto; ma la Francia, che protegge a spada tratta il taglio dell' Istmo, avversa manifestamente la riforma giudiziaria, come quella che toglierebbe di mezzo la preponderanza consolare, e quindi l'influenza francese più che quella delle altre potenze. Ora non v' ha sagrifizio che il kedive non sia disposto a sopportare per far trionfare il suo progetto di riforma nella diplomazia europea, vincendo le ripugnanze della Francia. E il Canale serve appunto a questo scopo; salvare alla meglio un mezzo miliardo ai capitalisti in massima parte francesi, salvare le comunicazioni marittime fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, contro l'interesse inglese, sono argomenti abbastanza validi per disarmare, forse, la resistenza dell'imperatore all'abolizione delle *Capitolazioni*.

Il governo egiziano fornirebbe allora, segretamente, i fondi necessari pel compimento reale del Canale, e il signor di Lesseps potrebbe smentire col fatto la voce quasi universale che la Compagnia non si trovi in grado di continuare e di mantenere l'impresa senza chiedere nuovi capitali all'Europa.

Il viceré è ricco e può sottostare al sacrificio, nè gli mancano i mezzi di rifarsi. Ed ove il suo piano — che fa onore alla sua politica ed alle sue casse — riescisse, il taglio dell'Istmo di Suez, oltre ad essere un'opera seria, diventerebbe in breve anche un' opera compiuta; e siccome per tal modo sarebbe facile alla Compagnia ribassare le tariffe, diventerebbe anche opera corrispondente al suo scopo.

Raggiunto così il suo supremo fine, il kedive potrebbe anche far sanzionare materialmente la neutralizzazione del Canale, facendo concorrere più direttamente alla manutenzione di esso, con sussidi annui, i governi europei, e specialmente i più interessati nel passaggio dell'Istmo, quali l'Italia, l'Austria e la Francia.

Il che non gl'impedirebbe neppure d'acquistare la proprietà del Canale stesso, convertendo in consolidato le azioni della Compagnia, essendo principio invariabile, storico, nel moderno Egitto che il governo lasci liberamente compiere le cose all'industria privata, per incamerarle poi, comprandole a caro prezzo, quando siano compiute. La Compagnia del Canale di Suez può forse trovare la propria salvezza in cotesto principio.

Comunque sia, noi italiani dobbiamo far voti perchè l'avvenire del Canale si risolva nel modo che ora ho accennato sulla fede d'uomini competenti e colla scorta dei miei sensi. Ma intanto non abbandoniamoci ad illusioni: un avvenimento qualunque potrebbe mutare l'aspetto delle cose. La storia stessa che ho invocato per provare che il taglio dell'Istmo è opera seria, serve anche a provare che già altre, e molte, opere simili e sullo stesso terreno, si sono succedute, ossia sono successivamente perite. Nè valgano a garantirci i progressi della meccanica in confronto dell'antichità. La meccanica si è sostituita alle braccia degli schiavi e nulla più. Chi, anzi, ha visitato l'Egitto, potrà attestare come le braccia degli schiavi abbiano fatto cose, nell'èra dei Faraoni, che la meccanica moderna non saprebbe ripetere; all'aspetto di tante maraviglie sorge perfino il sospetto nell'attonito visitatore che una meccanica esistesse anche allora, più potente della nostra, e di cui siensi perduti i segreti.

E malgrado ciò, che resta dei Canali di Sesostri, di Necheo, dei Dario, dei Tolomei ed altri?

Appena una memoria! Eppure le Piramidi restano ancora! Ma le Piramidi non ebbero a lottare colle sabbie del deserto.

ora però è ripartito per Torino dove mette in scena lo stesso spartito. L' impresario della Pergola ci farà udire in quest'opera due nuovi artisti, la signora Giovannoni-Zacchi, prima donna di bella fama, ed il tenore Perotti di cui si leva a cielo la bella voce. Il ballo sarà per ora la solita *Vita parigina*, ma presto andrà in scena il *Rodolfo* del coreografo Borri. Alla *Giovanna* terrà dietro probabilmente il *Macbeth*, e per terz'opera si parla della *Valeria*, del Maestro Vera. Sarebbe un' ottima scelta.

Al Pagliano, il *Conte Ory* con un ballo di cui si narrano maraviglie. Vedremo. Il secondo spartito sarà il *Cadetto di Guascogna*, graziosissima opera del Maestro De Ferrari, nuova per Firenze.

Al Niccolini Tommaso Salvini; alle Logge la Ristori, al Nuovo la compagnia Pezzana e Vestri, all' Alfieri la compagnia Coltellini e Vernier. Ve ne sarà per tutti i gusti.

Stassera giovedì a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'istituto Bardi (via Michelozzi 2, presso via Maggio); tratterà *della caduta dei gravi*.

Il Comitato amministrativo per la Fiera italiana di prodotti agrarii e industriali che sarà tenuta in Firenze dal 17 febbraio al 1° marzo 1870, ci prega di far noto quanto segue:

Nella segreteria della Camera di commercio ed arti di Firenze, in quella del Comizio agrario e della R. Società toscana d'orticoltura, come pure presso tutte le altre Camere di commercio ed arti del regno, e presso i Comizi agrari che hanno sede nelle città medesime si trovano depositati il regolamento generale ed i programmi e moduli di domanda d' ammissione relativi alle quattro sezioni, nelle quali si divide la Fiera suddetta, cioè:

Sezione I. — Vini ed attrezzi enologici.

Sezione II. — Olii vegetali e strumenti per la loro estrazione.

Sezione III. — Frutta fresche ed in ogni maniera conservate. Ortaggi, piante e fiori.

Sezione IV. — Oggetti di economia domestica d'uso comune.

Le suddette domande d'ammissione debbono essere fatte pervenire al Comitato amministrativo (residente presso la Camera di commercio di Firenze) entro il 15 gennaio prossimo a mezzo dei suddetti corpi morali, o anche direttamente, franchi di spesa.

Bullettino Meteorologico del dì 22 dicembre ore 1 pomeridiana.

Tempo burrascoso su tutta la Penisola; il barometro si è abbassato di 10 mm. nel Nord e di 4 nel Sud. Venti forti di tutte le direzioni. Mare agitato e grosso. Il barometro si è alzato di 6 a 10 mm. nell' Irlanda.

È probabile un miglioramento nel tempo nel Nord d'Italia, continuando cattivo nel Sud.

Temperatura { minima + 9 5 / massima + 14 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 dicembre.

Pagnini Luigi, d'anni 10 — Quercioli Luisa, id. 60 — Fanfani Adolfo, id. 18 — Mariti Teresa, id. 65 — Fanfani Carolina, id. 42 — Crociani Leopoldo, id. 21.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè, 7 maschi e 7 femmine.

Matrimoni del 21 dicembre.

Gio. Batt. Pieraccini, imp. regio in ritiro, ed Eva Piccioli, att. a casa.

Antonio Giovacchino Taddei, tornitore, e Anna Catelli, att. a casa.

Francesco Fringuelli ed Enrichetta Battaglini, coloni.

Ferdinando Scheggi ed Assunta Fringuelli, coloni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 dicembre

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 1 3\|4 pomeridiane con le consuete formalità.

LANZA (ministro) presenta un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

LANZA (presidente del Consiglio). In seguito alla discussione avvenuta ieri, io debbo ancora ripetere che non si volle coll'inserzione dell'articolo 4 mancare di rispetto a quest' illustre consesso, per il quale il governo professa la più alta deferenza. In buonissima fede il ministero ha creduto che per circostanze affatto eccezionali fosse necessario che gli si accordassero, qualche giorno prima dello scadere dell' anno, facoltà straordinarie per assestare la tassa del macinato e per evitare disordini.

Un concorso di circostanze alle quali il ministero è affatto estraneo, e la necessità di tutelare l'ordine pubblico, resero necessario che quest'articolo 4 venisse presentato. Le conoscenze pratiche di tanti uomini di Stato che qui seggono, spero, troveranno giustificata la domanda del governo.

Certo il ministero non ha bisogno di dire che in avvenire eviterà ogni cosa che potesse in qualche modo sembrare una restrizione alle prerogative del Senato e che i progetti di esercizio provvisorio non conterranno più mai disposizioni che sieno estranee a quelle facoltà.

Io sono certo che dopo queste esplicite dichiarazioni il Senato vorrà approvare il progetto in discussione e che l' ordine del giorno verrà ritirato. Ammettiamo pure che questo ordine del giorno nulla abbia di ostile al governo, ma certo è che il gabinetto deve preservarsi anche dalle interpretazioni che gli si darebbero qualora esso venisse accettato.

POGGI (relatore). Dopo le dichiarazioni solenni del presidente del Consiglio l'ufficio centrale nulla avrebbe a dire. Mi permetta però egli di dire che nell' ordine del giorno dell' ufficio nulla vi era che potesse inceppare l'andamento del governo. L' ufficio centrale volle soltanto avvertire che ove le prerogative del Senato fossero menomate, si turberebbe quell' armonia che deve regnare fra i vari poteri dello Stato.

Noi ammettiamo la perfetta buona fede del governo, e dopo avere detto che l'ordine del giorno presentato ieri non era che una riserva dei nostri diritti e delle nostre prerogative, noi lo ritiriamo sostituendovi il seguente:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni fatte nella seduta d'oggi dal signor presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato all'unanimità.

I quattro articoli di cui si compone il progetto sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i cinque progetti di legge approvati nelle sedute di ieri e di oggi.

Il risultato della votazione è il seguente:

Assegnazione di 80,000 lire a Gabriele Camozzi.

Votanti 74.

Favorevoli 72, contrari 1, astenutosi 1.

Il Senato approva.

Compra dell' isola di Montecristo.

Votanti 74.

Favorevoli 57, contrari 17.

Il Senato approva.

Modificazioni alle disposizioni per il trasporto de' tabacchi in Italia.

Votanti 74.

Favorevoli 72, contrari 2.

Il Senato approva.

Proroga dei termini per la rinnovazione delle ipoteche.

Votanti 75.

Favorevoli 52, contrari 23.

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio dei bilanci.

Votanti 76.

Favorevoli, 71, contrari 5.

Il Senato approva.

PRES. annunzia che i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il senatore Torelli ritorna a Venezia. La sua dimissione dal posto di prefetto in quella città non era stata motivata da altro che dal dissenso intorno alla linea di congiunzione fra le strade ferrate italiane e la Svizzera. Era naturale che credendo prossima la presentazione di un progetto di legge su questo argomento, esso desiderasse di essere sciolto da ogni impegno col governo per sostenere liberamente in Senato la sua opinione. Ma adesso che par poco probabile la presentazione d'un progetto di legge che importa lo stanziamento d'un sussidio di 45 milioni a favore di quella congiunzione delle linee ferroviarie italo-svizzere, il senatore Torelli stimò opportuno restituirsi al suo posto che per quel solo motivo aveva abbandonato.

— Nella *Nazione* del 22 corrente si legge:

Notizie che ci giungono da Pisa, ci fanno sapere che il ponte di Porta a Mare, che aveva tanto sofferto nell'ultima inondazione, al seguito della continua violenza delle acque, ieri sera rovinava affatto e cadeva nel fiume. Non si hanno, a quanto pare, a deplorare disgrazie.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 21 scrivono in data del 20 da Oneglia:

Il 17 corrente si è aperto alla nostra Corte d'Assise il famoso dibattimento di assassinio per amore consumato il 27 febbraio scorso dal giovane Placido Ferrari sulla sua fidanzata, Vittoria Tallone, che si rifiutava di mantenergli la promessa d'impalmarsi con lui. Ben 24 testimoni furono esaminati in un giorno. Grande è l'affluenza del pubblico, non escluso il sesso debole, e quello delle signore nelle tribune, trattevi dalla curiosità del caso miserando che spense sul fiore la vita della innamorata per opera dell'amante. L'accusato l'uccise al grido: *Vittoria o morte*, e commesso il misfatto consegnò subito il fucile al sindaco, e si costituì suo prigioniero, gridando: *per amore vado alla morte; sposatemi colla mia Vittoria*. All'udienza esclamò: *io non mi ricordo di nulla, ma se l'ho uccisa, anch'io merito la morte, uccidetemi.* — Presiede il consigliere cav. Mottola. Sostiene l'accusa il cav. Cugia. Rappresentano la parte civile i due giovani avvocati Salvo a Trucco. L'accusato è difeso dall'avv. Massabò e dall'avv. Priario venuto appositamente da Genova.

Oggi, dopo che il presidente cav. Mottola ebbe riassunto i dibattimenti, i giurati si raccolsero in Camera di Consiglio e pronunziarono il loro verdetto, dichiarante il Ferrari colpevole dell'imputatogli assassinio, ma in istato di parziale delirio effetto di un amorosa passione, coll'aggiunta del concorso a di lui favore, di circostanze attenuanti. Il Pubblico Ministero sorse allora a chiedere contro il Ferrari il *maximum* della pena stabilita dall'art. 95 del Cod. pen. cioè 20 anni di custodia. L'avv. Massabò (essendo partito il Priario) sorse per la difesa a chiedere l'applicazione di una pena molto minore, invocando appunto la latitudine dell'art. 95, i precedenti della giurisprudenza, in fatto di omicidii per amore e le circostanze attenuanti ammesse dai giurati. La Corte però, pronunciando in senso delle conclusioni del P. M. condannò il Ferrari a 20 anni di custodia.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 21 scrivono da Alessandria:

Nel mattino del 7 luglio 1868 la popolazione di Cremolino (provincia d'Acqui) era funestata da un orrendo misfatto. Sull'aia di una cascina nel centro del paese veniva trovato cadavere il proprietario della stessa, vecchio ottuagenario, di nome Francesco Ferrari, ferito e sfigurato da ben otto colpi di una grossa falce appartenente allo stesso Ferrari, e che l'uccisore aveva appesa al suo solito posto, tutta lorda di sangue. Poco lungi dal vecchio giaceva egualmente cadavere, e nella propria camera, semi-nudo, il costui figlio, di nome Bartolomeo, d'anni 53, unico figlio ed unica persona che col padre convivesse, ferito anch'esso di replicati colpi d'arma eguale a quella con cui era stato ucciso il padre. Perquisita la casa, tutto si trovava in ordine; non un quattrino, non un oggetto prezioso mancava dagl' intatti forzieri, che anzi nella giubba del vecchio si trovarono tanti valori per oltre L. 500, custoditi in un portafoglio. La giustizia, sorpresa da quest'orribile ed inesplicabile complicazione di fatti, portava le sue indagini sui parenti degli uccisi, ed avvalorata da gravissime e concordi risultanze, metteva in arresto un nipote e rispettivamente cugino degli assassinati, certo Giuseppe Bartolomeo Ferrari, che dopo diciassette mesi di paziente e sagace istruttoria veniva rinviato dalla Sessione d' Accusa di Casale davanti alla Corte d' Assise d' Alessandria, sotto l'imputazione del doppio assassinio perpetrato per ispirito di vendetta, e onde carpire l'eredità degli uccisi quale prossimo parente dei medesimi. Il giorno 17 del corrente cominciava il pubblico dibattimento, che si protraeva fino a sera avanzata del 18. Il Ferrari era difeso dall'avvocato Borgonovo di Genova, il quale riusciva ad ottenere a favore del suo cliente un verdetto di piena assolutoria, per cui all'udienza stessa veniva rimesso in libertà.

Tutto questo va bene, diciamo noi; viva l'avvocato, viva l'imputato, viva il tribunale, i giurati, ecc.; ma quei due chi li uccise? Se va avanti così, potremo invidiare la giustizia turca.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21, che il presidente della nostra Camera di commercio diresse al ministro dei lavori pubblici una nota con la quale insiste affinchè i lavori di escavazione del nostro porto sieno fatti in modo periodico ed efficace.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 annunzia che, quella Corte della Assise, nelle udienze del 16 e 17 corrente pronunziò le seguenti condanne:

Sonni Crescentino, contadino di anni venti, di Barbara, colpevole di omicidio perchè il 3 agosto 1869 in seguito a rissa uccise con colpi nel ventre un tale Antonio Martini, a 20 anni di lavori forzati.

Natale Mantini di Fabriano, colpevole di omicidio con provocazione perchè il 16 agosto 1869 uccise in rissa un certo Mario Lucchetti, a 15 anni di lavori forzati.

Giovanni Benedetto Corinaldesi, contadino di Monte Marciano, colpevole di avere fatto parte di una banda di malfattori, e di avere nel 1861 partecipato a tre invasioni a mano armata, a 25 anni di lavori forzati.

Carlo Suster, nato in Ungheria, e portiere presso la pretura di Ancona, colpevole di furto di valori contenuti in lettere dirette ad altre persone, e di falso in scrittura privata, a 10 anni di lavori forzati.

Francesco Ruggieri di Avenale di Genga, colpevole di avere nel settembre 1868 introdotte e spese nello Stato monete pontificie false, a 5 anni di reclusione.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 20, nel teatro Andreani ebbe luogo l'annunziato *meeting* per protestare contro il Concilio ecumenico, e dopo ch'ebbero parlato alcuni oratori e che fu votato un ordine del giorno di protesta, la seduta si sciolse col massimo ordine.

— Al *Giornale di Napoli* del 20 scrivono in data del 19 da Torre del Greco:

Corre voce che il nostro sindaco sia dimissionario. In quanto al porto, il nostro Municipio ha deliberato che per ora vi si provveda soltanto costruendo i ripari per le barche, e che si raccolgano i fondi necessari per costruire il desiderato porto.

Quest' anno il commercio del corallo ha preso un grande sviluppo, e nella giornata d'oggi se ne vendette per il valore di oltre 95,000 lire.

— Sappiamo, scrive il *Roma* di Napoli del 20, che da Rossano in Calabria partì per Firenze una Commissione, che si reca a chiedere sieno restituite al colonnello Milon le facoltà eccezionali ch'ebbe finora, e delle quali si servì per far cessare il brigantaggio in Calabria.

— Nel *Corriere di Sardegna* del 17 corrente si legge:

Si ha da Nuoro che la notte dal 10 all'11 ignote persone, forzando la finestra del pianterreno della casa ove sono le Assisie, penetrarono nell'interno dell'edificio e quindi, scassinata la porta della Camera di Consiglio, dettero fuoco ad un guardaroba, ad alcune carte ed alle insegne del rappresentante il pubblico Ministero.

Sono molteplici le congetture che si emettono in ordine a questo fatto, che depone vieppiù delle condizioni eccezionali in cui versa quel paese. Registrarle tutte sarebbe ozioso ed imprudente: ci limitiamo a registrare una circostanza di fatto, che ha preoccupato l'animo di alcuni magistrati, ed è che il mattino del 10 era stata pubblicata una sentenza di quella Corte, la quale condannava per assassinio due individui a dieci anni di reclusione ed un terzo a venti anni di lavori forzati.

— L'*Italia* di Napoli del 20 annunzia che S. M. il Re, subito dopo il consueto ricevimento del primo dell'anno, partirà da Firenze per Napoli, ove si tratterrà gran parte della stagione invernale.

— Il *Giornale di Sicilia* del 18 scrive che il Municipio di Comiso ha ultimamente deliberato di concorrere con un sussidio di lire 50,000 alla costruzione della strada ferrata da Siracusa a Licata.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 20, il nostro Consiglio provinciale votò all'unanimità un sussidio di L. 200,000 per l'ingrandimento e completamento del porto di Palermo, e L. 60,000 per condurre a compimento il porto della città di Termini.

Condanna di un'impresa. — Fu già annunziato, scrive il *Corriere di Milano* del 22 corrente, che il maestro Achille Montuoro, autore dell'opera *Fieschi*, rappresentata l'anno scorso alla Scala, aveva intentato processo all'impresa di questo teatro per non aver essa adempiuto agli obblighi impostile dal contratto. — Il nostro tribunale di commercio ha testè condannato in solido gl'individui che formarono l'impresa lo scorso anno a pagare al maestro Montuoro lire 5000 ed interessi, con loro arresto personale per mesi otto, due di più di quelli accordati al Mongini pel suo credito di L. 20,000.

Non scherzate colle armi. — In data del 20 il *Tempo* di Venezia scrive: Un colpo d'arma da fuoco gittò l'allarme, l'altro ieri, nell'albergo della *Luna*, sulla riva degli Schiavoni. Proprietario e domestici corsero subito a quella stanza da cui era partita la detonazione. Appena entrati allibirono; una giovane principessa russa, che quivi alberga da un pezzo, si contorceva fra spasimi e dolori emettendo fioche grida di soccorso. L' infelice aveva ricevuto il proiettile alle regioni addominali. Sollevata, le furono tosto prodigate le prime cure richieste dalla gravità del caso, mentre si mandò in fretta pel medico. Arrivato questi, e riavutasi più tardi, la povera principessa avrebbe dichiarato che scherzando l'arma esplose.

Il suo stato di salute non desterebbe più alcuna apprensione.

Terremoto. — Al *Roma* del 20 scrivono che, il 17 corrente, a Sant'Angelo dei Lombardi furono sentite quattro scosse di terremoto, cioè: una nel corso della notte, una alle 10 del mattino, una a mezzogiorno, ed una alle 4 pom. Quest'ultima scossa fu sì violenta, che il paese ne rimase grandemente spaventato e che pochi cittadini rientrarono nelle loro case.

Il naso rosso. — Un coscritto, scrive il *Gaulois*, dopo avere visitate alcune bettole in compagnia del suo caporale, gli disse:

— Caporale, come va che avete il naso tanto rosso?

— Coscritto, il mio naso arrossisce vedendo la tua ignoranza nel maneggio del fucile a retrocarica.

Amenità clericale. — Il *National* del 20 annunzia che, il vescovo di Tarbes, prima di mettersi in viaggio alla volta di Roma, istituì nella sua diocesi una *guardia d'onore di Maria Immacolata durante il Concilio del Vaticano.*

Le cento guardie della Vergine, scrive il barone Schop, costituiscono per certo il primo corpo d'esercito spirituale ed armato che si sia mai veduto sotto la cappa del sole, e monsignore il vescovo di Tarbes può andare orgoglioso dell' opera sua.

Un nobile fallito. — Scrivono da Londra alla *Correspondance Bullier* del 20:

« Il fratello cadetto del duca di Newcastle, lord Arturo Pelham Clinton, ex-membro del Parlamento, si è dichiarato fallito, e per riacquistare la libertà egli propone ai suoi creditori un accomodamento che consiste nel pagare loro 4 scellini per ogni lira sterlina che avanzano, rilasciando annualmente una somma di 100 lire sterline, che dovrà essere equamente ripartita, ed in quelle proporzioni, fra i molti suoi creditori.

« Che cosa ve ne pare di quel rampollo di antichi baroni, i cui titoli datano dall' epoca della conquista normanna, e che chiede di pagare i suoi debiti a lunga scadenza, e con una indennità del 60 per cento sul danaro che prese a prestito. »

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che con reale decreto del 21 dicembre corrente, sulla proposta del ministro delle finanze e sentito il Consiglio dei ministri, furono nominati:

Il comm. avv. Gaspare Finali, segretario generale nel Ministero delle finanze, a consigliere nella Corte dei conti;

Il comm. ing. Costantino Perazzi, ispettore generale nel Ministero delle finanze, a segretario generale nel Ministero stesso,

Il comm. Giuseppe Saracco, senatore del regno, a direttore generale del demanio e delle tasse.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22. — Tutti i vescovi dell' impero austro-ungherese furono ricevuti oggi solennemente alle ore 5 pom. dall' imperatrice d'Austria nel Palazzo di Venezia.

Cattaro, 21. — Il generale Auersperg ebbe un abboccamento con una deputazione d' insorti. Essa dichiarò che questi presero le armi in seguito ad eccitamenti e che non sono pentiti. Sabato venturo avrà luogo un nuovo abboccamento con un' altra deputazione per stipulare la sottomissione. Gl' insorti sono profondamente scoraggiati.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 10.bre

	21	22
Rendita francese 3 %	72 47	72 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 57	56 32
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	530 —	526 —
Obbligaz. »	252 50	253 —
Ferrovie Romane	44 50	44 —
Obbligaz. »	119 —	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	153 —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 —	3 7|8
Credito Mobiliare francese	208 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	442 —	441 —
Azioni	666 —	660 —

Vienna, 22 — Cambio su Londra 123 50

Londra, 22 — Consolidati inglesi 92 1\|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 dicembre.

5 %	C. L.	— — d.	— —
Id.	FC. L.	58 40 d.	58 37
3 %	C. L.	35 — d.	34 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. L.	79 95 d.	79 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. L.	75 3|4 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. L.	674 — d.	673 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. L.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	FC. L.	1800 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. L.	2060 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. L.	204 — d.	203 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. L.	171 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. L.	333 1|4 d.	332 3|4
Obbl. 3 % delle dette	FC. L.	172 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. L.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. L.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. L.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. L.	59 — d.	— —
3 % id. id.	N. L.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. L.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. L.	198 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. L.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. L.	20 76 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 50 - 45 - 40 fc.

Borsa di Genova del 21 dicembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 25	58 30
» » »	f. m.	58 40	58 45
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Novembre 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2050 —	2055 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	437 —	— —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	334 —
Obblig. Beni demaniali	cont.	450 —	450 —

Borsa di Milano del 21 dicembre.

		Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	58 60
Az. Banca Nazionale	cont.	2055 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion.	cont.	— —	334 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	173 50	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	452 50
» Città di Milano 1869	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 21 dicembre.

Corso legale 58 50

Banca Nazionale d. d. m. in c. 2057 2060

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 83 a 20 85.

TEATRI DEL 23 DICEMBRE.

LOGGE. — Comm. *Un brindisi.*

GOLDONI. — *Il cavaliere di spirito.*

ALFIERI. — *Filippo* tragedia d'Alfieri. A benefizio dei danneggiati dall' inondazione di Pisa.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello primo re.* — Ballo *La giuocoliera.*

Nell'occasione delle feste
DEL NATALE E DEL CAPO D'ANNO

Vien messo in vendita un immenso Assortimento di articoli di Novità in

SETERIE, LANERIE, TRINE, BIANCHERIA, CONFEZIONI ED ARTICOLI A MAGLIA

a prezzi da non temere concorrenza

À LA VILLE DE LYON

PIAZZA ANTINORI, N. 2, IN FACCIA ALLA CHIESA DI S. GAETANO

ESPOSIZIONE
NEI
GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE

Piazza S. Trinita N. 1.

Giulio Sonnemann

RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE

ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1,10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Serviti damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Serviti damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1,90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18. 20, 22, 24, 27 ecc.. la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 350, 4, 450 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmevte ridotti**, cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

REGALI

PER LE FESTE DI NATALE E CAPO D'ANNO

al Negozio

FERRATA e FUMAGALLI

12, Via Cerretani, Firenze — (già MARTINO NOVI) — 12, Via Cerretani, Firenze

ARTICOLI DI TUTTA NOVITA' in bronzi, pelle, tartaruga, avorio, legno, madreperla, cristallo, porcellana. Grande assortimento in panierini per dolci, bombonnières à sourprise, ecc., ecc.

IL MONITORE
DELLA MODA

CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, tavola di modelli disegnati, o modelli tagliati *ogni lunedì.*

Varietà e buon gusto nei figurini — Novità ed eleganza nei modelli — Precisione o chiarezza nelle spiegazioni.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Per Milano a Domicilia Trim. L. 3 50. Sem. L. 7. Anno L. 14.

Per tutto il Regno franco di porto Trim. L. 4 Sem. L. 8 Anno L. 15

Spedire vaglia postale alla Direzione del *Monitore della Moda,* Piazzetta Pietro Verri 14, Milano.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all' ingrosse in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1[2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

Avviso al Commercio.

Il sottoscriito, munito di regolare brevetto di privativa rilasciatogli dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il 28 giugno 1869, per la fabbricazione in Italia dei **CHIODINI PRESSATI A MACCHINA** in ottone, rame, zinco ed altri metalli per uso dei fasciamenti di bastimenti od altro, previene il pubblico che agirà a norma di legge contro chiunque tenterà la minima infrazione al Brevetto suddetto.

Firmato ALESSANDRO CENTURINI fu IGNAZIO di Genova.

Diffida

La sottoscritta avendo potuto presentire che esista in circolo qualche cambiale portante la di lei firma, si fa sollecita di render noto a chiunque che essa non ha mai posta la propria firma nè per emettere, nè per accettare cambiali, e conseguentemente diffida chiunque possa essere detentore di simili documenti a di lei carico, dichiarando solennemente e protestando la falsità dei medesimi.

Firenze, li 14 dicembre 1869.

LUISA FALCONCINI.

CAFFÈ RISTORATORE

L'ARNO

FIRENZE — LUNG'ARNO CORSINI — FIRENZE

presso il Ponte Santa Trinita.

Colazione e pranzo alla carta a tutte l'ore del giorno a 2 e 3 L. Si fa pensione dai 60 fr. in più; sale separate per pranzi e cene d'ordinazione. Tavola rotonda alle ore 6 col primo del prossimo novembre a L. 3. Servizio di caffè e pasticceria. Birra di Vienna, assortimento di liquori, vini nazionali ed esteri.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

AVVISO

Si vendono diversi vagoni e quattro piattaforme già inservienti all'esercizio della ferrovia a cavalli di Montebamboli non meno che una partita di verghe di ferro a nastro per uso di miniere, carretti traslatori, burbere a rocchetto, carrettoni per trasporti, due macchine a vapore fisse per estrazione, arnesi da ingegneri, molti altri oggetti per uso di miniere e una grande urna per estrazioni.

Per le relative trattative e occorrenti schiarimenti, dirigersi per lettera al Sig. Moise Modigliani in Livorno o a Massa Marittima o in persona ai palazzi di Amministrazione della Miniera Carbonifera in Montebamboli o a Torre Mozza.

Prodotti Elettro galvanici

DELLA

STABILIMENTO G. PELLAS DI FIRENZE

DEPOSITI.

NAPOLI	FIRENZE	VENEZIA
Bellet Senes e C.	Via de' Panzani	C. Naya

Regali per capo d'anno

Patere antiche — Cofanetti — Piatti e Piattini per frutta ecc, ecc; a richiesta si rimette il catalogo generale coi prezzi relativi.

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2. Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di Lire **500,000.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal geometra DECHIS, via Bottero, 19.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.